

Società Il dibattito sulla teoria della «plasticità neurologica»

La tarda adolescenza fa bene al cervello (Ma siamo sicuri?)

Lo psicologo: così restiamo curiosi e attivi

PROLOGO. Vicecaporedattore (sui 45 anni): «Sei occupata? Ti disturbo?». Giornalista (cinquantenne): «No, no, sto guardando i Simpson». Vicecaporedattore: «Oh, scusa. Volevamo chiederti un pezzo sui vantaggi dell'adolescenza ritardata». È un argomento che ci riguarda. Tutti, in effetti. Ecoci qua.

SVOLGIMENTO. La maturità procrastinata nell'Occidente tutto, la glorificazione della gioventù ardita e non tanto responsabile nelle serie tv e nei film, il limbo dilatato in cui vivono i giovani ormai neanche troppo giovani, i comportamenti giovanili (a volte pure troppo) di parte della nuova classe dirigente quando c'è, sono argomento di gran discussione negli Stati Uniti come altrove. Il *New York Times*, in questi giorni, lo sta affrontando in vari modi. È partito domenica scorsa, con un saggio perplesso, *The Death of Adulthood*, la morte dell'età adulta, del critico cinematografico A. O. Scott. Ha scritto un bel necrologio dei patriarchi cinematografici-telesivivi-
reali Tony Soprano, Don Draper di *Man Men*, e in generale della supremazia dei maschi bianchi di mezza età. Che continuano a

governare e gestire l'economia, ma sono socioculturalmente travolti dal culto della gioventù ganza. In America parte dell'identità, poi (anche tra i personaggi dei romanzi fondativi: e avere un eroe giovane avventuroso come Huck Finn invece di Renzo Tramaglino deve aver influenzato l'immaginario collettivo, chissà). È in corso, secondo Scott, un'«erosione dell'idea tradizionale di adulto»; e «un'ondata» di

narrazione «goffa, tenera, autoindulgente e irritante». Giovane, insomma.

Ma non c'è da essere pessimisti per questo, ha replicato qualche giorno dopo (lui, più alcune migliaia di lettori-commentatori sul sito del giornale) Laurence Steinberg, psicologo della Temple University di Philadelphia. Autore di *Age of Opportunity*, sottotitolo inquietante «Lezioni dalla Nuova Scienza dell'Adolescenza». L'adolescentologo Steinberg promuove la sua materia: «L'adolescenza prolungata, nelle giuste circostanze, è una buona cosa. Favorisce la ricerca di novità e l'acquisizione di nuove competenze». Insomma, le disperate cace al lavoro, i master accumulati, i corsi e ricorsi alla fine produrranno qualcosa. E la vita da eterni teenager, curiosi e ipersensibili, aiuta a conservare una

certa «plasticità neurologica»; secondo Steinberg, un lavoro sicuro, un legame stabile, magari l'acquisto di un

La tesi

«Il prolungamento favorisce la ricerca di novità e l'acquisizione di nuove competenze»

Il limite

I problemi riguardano i giovani che non hanno accesso a studi e lavoro adeguati

trilocale possono essere la causa del declino dei neuroni. E allora, si esalta lo studioso, ben venga la *vida loca* del trentenne precario: «La finestra della plasticità del cervello adolescente può essere tenuta aperta più a lungo dalla deliberata esposizione a esperienze stimolanti che segnalano al cervello stesso che non è ancora pronto alla fissità dell'età adulta». E insomma, «chi può prolungare la propria adolescenza ne avrà dei vantaggi, se vive in un ambiente ricco di stimoli e sfide». Steinberg non si riferisce ai call center, ma agli «studi universitari; è stato provato che sono in grado di stimolare lo sviluppo del cervello».

Una laurea, aggiunge, «paga dividendi sia economici, sia neurali».

Poi, per trovare/cambiare lavoro, serve la «deliberata esposizione a esperienze stimolanti», cruciale nella Silicon Valley, difficile e improduttiva a Enna. Può funzionare in paesi dinamici, con opportunità professionali, e possibilità di trovare finanziamenti per gagliarde, giovanili iniziative (quindi gli Usa, non noi). Crea qualche problema quando l'adolescenza prolungata riguarda milioni di giovani con limitato accesso a un'istruzione superiore sempre più costosa, spiaggiati in zone stagnanti e senza stimoli (quindi gli Usa, e in tanti casi pure noi). Può anche finire come nella commedia del 2014 *Smetto quando voglio*: degli adolescenti di lungo corso con un curriculum accademico spettacolare — economia, filosofia, soprattutto chimica — diventano creativi e imprenditoriali in una Roma sfiancata. Producendo e spacciando droghe ben temperate (oddio, lo fa anche Walter White, padre di famiglia in *Breaking Bad*, uno dei maschi bianchi adulti da tv di cui si annuncia la fine; forse è la mutazione economica globale, più del valore dell'adolescenza, la questione, ora).

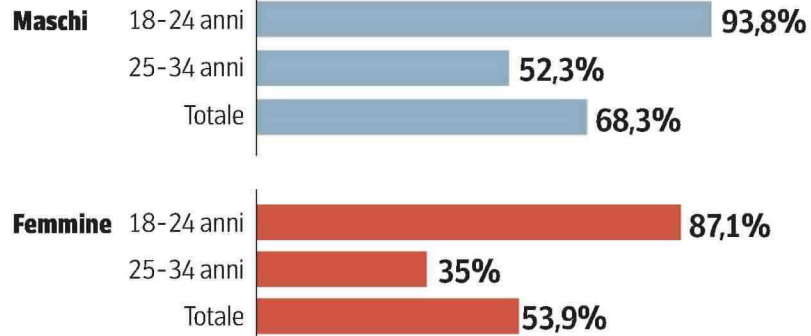
Maria Laura Rodotà

20

Anni Fino a questa età
si parla di adolescente: il
limite minimo è di 11 anni

Ancora a casa con mamma e papà

Person
non sposate
tra i 18
e i 34 anni
che vivono
con almeno
un genitore



Fonte: Istat dati 2012

D'ARCO

